

Noi Magazine

Speciale

Scritto dai ragazzi.
Fatto per i ragazzi



Un arcobaleno di speranza L'hanno disegnato i bambini della classe IV, Primaria Casole Bruzio, Ic Casali del Manco 1

COSENZA - Grazie alla didattica a distanza gli allievi del liceo scientifico "Fermi" hanno inviato messaggi di speranza agli ospedali iberici

La Dad solidale approda... in Spagna

Le studentesse della IV A Internazionale si sono cimentate nel progetto di interscambio

Vittorio Scarpelli

COSENZA

Sentirsi solidali grazie alla didattica a distanza. È un periodo di grande sacrificio e sofferenza. Chiunque accusa la mancanza della normalità e, soprattutto, la lontananza dai propri cari e dalla propria quotidianità. Ecco perché le nuove tecnologie tornano utilissime per colmare distanze e non risentire eccessivamente del lockdown.

La scuola, in particolar modo, si è data da fare per non cancellare l'ultimo periodo dell'anno, dando modo ai propri studenti di restare in contatto con il sapere usufruendo dello strumento chiamato "didattica a distanza".

Gli studenti del "Fermi" possono così continuare a sentirsi solidali in un mondo globalizzato e, oggi, unito contro il virus. In particolar modo, gli allievi delle seconde e terze classi del liceo scientifico cosentino che studiano la lingua spagnola e frequentano l'indirizzo Internazionale, approfittando proprio della didattica a distanza, hanno iniziato a trasmettere messaggi di speranza e lettere di solidarietà ai malati di coronavirus ricoverati in ospedali in Spagna, mentre quelli di quarta hanno inviato messaggio di speranza e conforto agli anziani delle case di riposo di Saragozza. La sensibilità degli studenti, il loro entusiasmo nel mostrare tutta la loro empatia con le persone che più di tutte soffrono la solitudine, ha fatto sì, che la televisione e la radio spagnola abbiano voluto conoscere alcuni di loro.

A tal proposito, Chiara Galluzzo, Rebecca Metallo e Giorgia Ranieri (allieve della IV A Internazio-

nale), sono state intervistate e soprattutto ringraziate per aver ricordato a tutti che le distanze si possono superare e che la scuola continua a svolgere un ruolo sociale fondamentale.

Il progetto in questione è stato avviato perché il 23 aprile, in occasione della commemorazione della morte di Cervantes e Shakespeare, i liceali del "Fermi" hanno partecipato a un progetto denominato "Cartas manuscritas". Quest'anno le lettere erano destinate agli ospedali e consegnate ai malati di coronavirus, anche per l'idea di una insegnante spagnola che aveva già sollecitato alcuni suoi studenti ad inviare mail all'ospedale Royo Villanova di Saragozza.

Successivamente i ragazzi di IV A hanno iniziato a inviare i loro pensieri scritti a una casa di riposo di Saragozza, ringraziando e incoraggiando il personale socio-sanitario e poi agli anziani. In Spagna questa iniziativa è stata accolta molto bene, infatti, prima la radio ha realizzato un'intervista in diretta qualche settimana fa e poi a contattare le ragazze del liceo scientifico cosentino è stata la televisione.

Lo scopo dei giornalisti iberici era quello di ringraziare i liceali e far loro spiegare il progetto ai telespettatori. L'entusiasmo sprigionato dai ragazzi e manifestato attraverso questi atti d'amore e solidarietà ha fatto sì che i gli stessi studenti possano iniziare un progetto sull'asse italo-iberico con una scuola di Huesca che si concretizzerà con l'interscambio di lettere tra le case di riposo in Italia e in Spagna. Non male come risultato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola aperta I liceali del "Fermi" fanno dell'accoglienza e dello stare insieme (foto in alto) un biglietto da visita. Le ragazze della IV A Internazionale (nella foto di gruppo insieme alla professoressa Eva Callau) hanno dato vita al progetto solidale che ha collegato l'Italia agli ospedali spagnoli. Ad aiutare i ragazzi ci ha pensato, tra gli altri, la professoressa madrelingua, Cecilia Ferro (foto qui sopra).

CORIGLIANO ROSSANO - Capolavoro sotto forma di video realizzato dagli allievi dell'Istituto "San Nilo"

La storia degli internati militari vista dagli alunni

CORIGLIANO ROSSANO

Il polo liceale di Corigliano e Rossano "San Nilo" ha incantato con un video sugli internati militari italiani realizzato in collaborazione con l'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (Icsaic).

Nonostante la pandemia, sono state varie le iniziative che hanno interessato tutto il territorio nazionale in occasione dell'anniversario della liberazione d'Italia.

La festa è stata istituita dal re Umberto II con il decreto legislativo luogotenenziale del 22 aprile 1946 in seguito alla proposta del presidente del Consiglio Alcide De

Gasperi ed è diventata festa nazionale con la legge 260 sulle disposizioni in materia di ricorrenze festive del 27 maggio 1949.

All'interno delle iniziative per il 75esimo anniversario della Liberazione è ricaduta pure quella del polo liceale diretto da Antonio Franco Pistoia che ha posto l'accento sulle angherie subite dai soldati italiani catturati e deportati in Germania dal nazifascismo in seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943. Gli internati militari furono messi davanti a una scelta difficile, combattere nelle file dell'esercito tedesco oppure diventare prigionieri di guerra. Davanti a quell'aut soltanto un numero esiguo di

soldati decise di rinforzare l'esercito teutonico.

Diverse migliaia di internati morirono per la durezza del lavoro nei lager, per le malattie (principalmente tubercolosi, polmonite e pleurite) e la malnutrizione, a causa delle esecuzioni capitali e ancora dei bombardamenti degli alleati e sul fronte orientale.

Gli studenti dell'istituto del dirigente scolastico Antonio Franco Pistoia partendo dalla singolare vicenda di Antonio Bruni, giovane soldato calabrese internato nei campi di prigionia nazisti dal 1943 alla primavera del 1944, hanno saputo raccontare con rigorosa metodologia e con l'ausilio delle tec-

nologie dell'informazione e comunicazione (Tic), una pagina dolorosa e spesso dimenticata della seconda guerra mondiale, che riguardò circa 600 mila soldati italiani che portarono avanti nei campi nazisti una Resistenza "senz'armi". Il video ha ricevuto numerosi apprezzamenti, tra i quali quello dell'istituto "Parri" di Milano, per l'ottima esperienza didattica che rappresenta. Il riconoscimento più importante però è arrivato proprio dalla famiglia di Antonio Bruni che ha devoluto un premio in strumentazione digitale al polo liceale di Rossano.

«Si tratta di un lavoro che ha saputo coniugare ricerca e didattica,

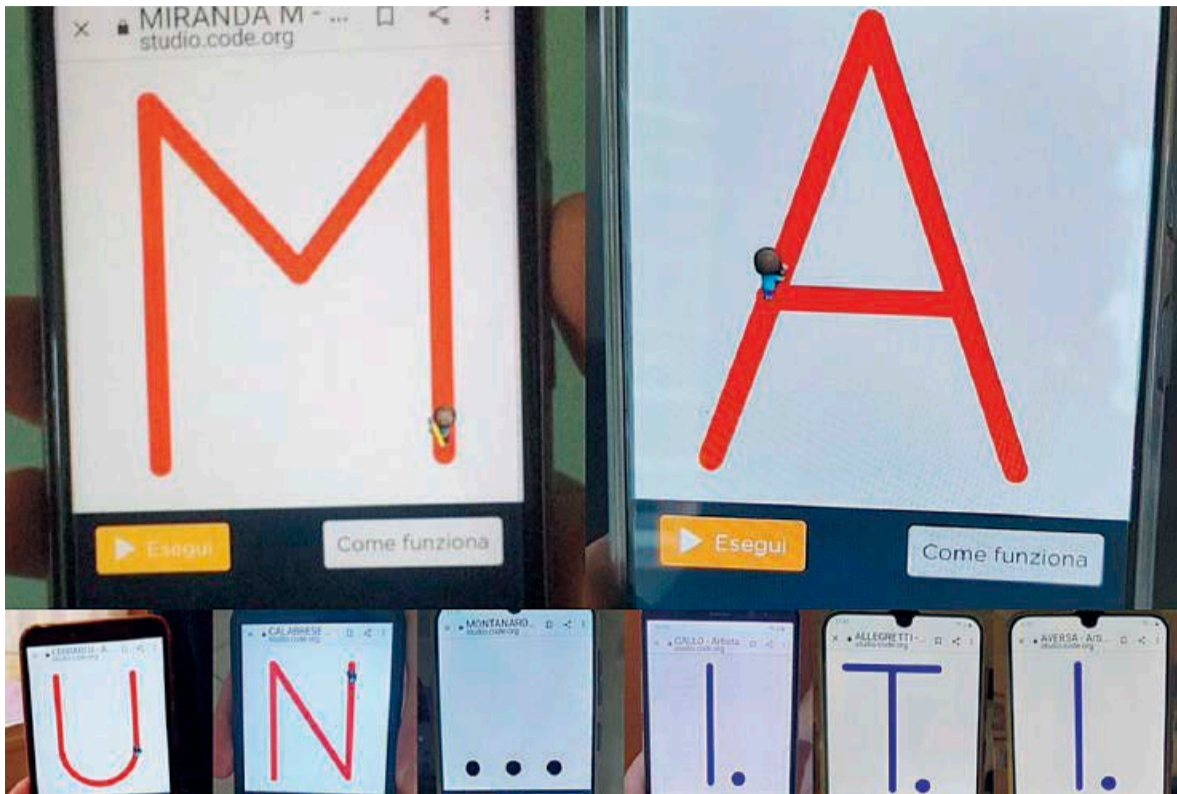
trasformare la scuola in comunità di apprendimento e soprattutto valorizzare la dimensione laboratoriale dell'insegnamento», ha spiegato Giuseppe Ferraro, coordinatore della commissione didattica dell'Icsaic e autore di diverse biografie di partigiani calabresi nel nord Italia.

Hanno partecipato alla realizzazione del video per "Voci e storie della resistenza" gli studenti Francesco Rivitti (5. C), Saverio Forciniti (4. D), Morena De Vincenti (4. C), Aurora Beraldi (5. C), Desirè Arci (5. C), Dennis Pignaneli (5. C), Gaetano Ruffo (3. C) e Luigi Oranges (5. C) del liceo Scientifico e Fabiola Rago, Giorgia Ammerata, Sara Parrilla

e Quintino Berardi della 4. A del liceo Classico.

La vicinanza al tema è stata ribadita dal polo, che comprende i licei Artistico, Classico e Scientifico, con un messaggio sul proprio sito web ufficiale: la Liberazione - si legge - «deve essere un'occasione per riflettere sui valori fondamentali della libertà e della democrazia. Valori da difendere con l'esercizio della memoria, con la conoscenza della storia, con l'impegno nello studio, con la passione civile e la tensione etica con le quali impegnare la propria attività lavorativa, il proprio ruolo nella società, le azioni e i comportamenti nella vita quotidiana di ognuno». (dan.per.)

Speciale Noi Magazine



Mano tesa Il messaggio originale destinato agli allievi lombardi da parte degli studenti del "Fermi"

Castrovillari - Gli allievi dell'Iti "Fermi" interagiscono con Bergamo

"Distanti... ma uniti" attraverso il coding

Inviato un messaggio di vicinanza ai coetanei fortemente colpiti dalla diffusione del Covid

Daniilo Perri

CASTROVILLARI

La volontà di dimostrare vicinanza e solidarietà a tutti gli studenti italiani alla base del progetto della seconda classe del corso di Elettrotecnica ed Elettronica dell'Iti "Fermi" di Castrovillari nell'ottica di "Programma il futuro" (Pif), iniziativa del Ministero dell'istruzione in collaborazione con il Cini (consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica).

Il progetto attivo da un po' di tempo è stato capace di coinvolgere moltissimi studenti. Un anno fa, infatti, ha fatto registrare la partecipazione di oltre 2 milioni e mezzo di ragazzi di 6.700 scuole differenti e diretti da 35mila insegnanti. I lavori sono stati realizzando sfruttando l'attività di coding. Una disciplina che consente di pensare meglio e in modo creativo perché capace di stimolare la curiosità attraverso ciò che può sembrare un gioco. In realtà è molto di più in quanto mediante esso si apprendono i rudimenti primari della programmazione informatica, arrivando di conseguenza a dialogare con il computer.

L'obiettivo è ben preciso: educare al pensiero computazionale (termine introdotto nel 2006 dalla scienziata informatica Jeannette Wing), che altro non è che la ca-

pacità di risolvere ogni genere di problema facendo ricorso alla logica, scegliendo la strategia migliore per arrivare alla soluzione. Una metodologia quindi sempre più importante per i bambini e i ragazzi nell'era della digitalizzazione.

«Il pensiero computazionale non considera la semplice "risoluzione di problemi" ma il "far risolvere i problemi ad un esecutore". È questa la novità concettuale che rende l'informatica - termine che indica l'elaborazione automatica delle informazioni - una scienza nuova e distinta dalla matematica, che ha risolto problemi per millenni. I metodi caratteristici e gli strumenti intellettuali che si acquisiscono con lo studio dell'informatica hanno un valore concettuale generale che inducono a ritenere utile per tutti gli studenti lo sviluppo del pensiero computazionale», chiariscono ulteriormente da Pif. I principi del coding sono simili a quelli sui quali si fonda la robotica educativa. Tutto è imperniato sull'approccio di apprendimento "learning-by-doing", una teoria dell'educazione esposta da John Dewey.

Secondo l'idea del filosofo americano, gli studenti devono interagire con l'ambiente circostante per adattarsi e apprendere. Hashtag in coding, questo il titolo che i ra-

gazzi dell'Itis "Fermi" di Castrovillari, diretti nell'esperienza dalla professoressa Angela Chiodo, hanno dato al proprio progetto. All'interno di "Programma il Futuro" gli studenti, avvalendosi di un software ad hoc, hanno realizzato la stampa sullo schermo dello smartphone delle lettere che compongono l'hashtag "Distanti ma un...i.t.i".

Attraverso la propria realizzazione, gli studenti hanno voluto mostrare il loro sostegno in particolare a Bergamo, la città maggiormente colpita dagli effetti della pandemia. Per farlo hanno scelto un metodo creativo. Nella coda del messaggio, infatti, hanno utilizzato il nero e l'azzurro, i due colori simbolo dell'Atalanta, la squadra che rappresenta il capoluogo di provincia lombardo. Nel resto del messaggio sono invece stati richiamati il bianco e il rosso, in rappresentazione della bandiera italiana. Gli studenti dell'istituto del dirigente scolastico Rossana Perri hanno inoltre trovato il modo di "celebrare" la propria scuola, utilizzando la punteggiatura in occasione delle ultime tre lettere. A progettazione completata, gli alunni del "Fermi" hanno realizzato un collage di foto immortalando il proprio lavoro, ripreso sui canali social di "Programma il futuro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASSANO

Contro il virus restiamo umani

CASSANO

Un tema speciale, scritto da una studentessa dell'Istituto d'istruzione superiore cittadino "Erodoto di Thurii". Il racconto della quarantena tra piccoli e grandi timori, speranze e delusioni per gli atteggiamenti che in questi due mesi stanno caratterizzando alcune (per fortuna poche) persone.

«Il Coronavirus è l'argomento più discusso in questo mese. Oltre ad essere l'argomento più discusso è anche "l'epidemia" che più spaventa le famiglie e che ci induce a passare più tempo in casa. Varie sono le teorie su come sia nato questo virus.

Il virus era presente sin da ottobre nella città di Wuhan, sviluppandosi rapidamente fino ad oggi in Italia.

Il Covid-19 è anche la principale causa per cui migliaia di persone muoiono oggi e per quanto porti con sé catastrofiche conseguenze riscontra anche delle parti positive come ad esempio la grande svolta che ha avuto nelle nostre abitudini igieniche.

Il mio pensiero o ancora meglio il mio punto di vista è... "Che ci sia da lezione", ad imparare ad accettare l'aiuto degli altri, in questo caso metto in esempio il gesto solidale che ha compiuto il popolo Cinese sostenendo l'Italia inviando anche del materiale sanitario.

Un'altra cosa che dovremmo fare è eliminare il pregiudizio etnico che c'è stato e c'è tutt'ora nei confronti di tutta la popolazione asiatica che in alcuni casi persone di provenienza asiatica sono state anche aggredite fisicamente e verbalmente perché secondo gli altri, quelli cioè che si sono scagliati contro di loro, "Erano Cinesi e di conseguenza portavano il Coronavirus".

Come ultima ma più importante cosa è che dovremmo incrementare la sensibilità del popolo ovvero dovremmo essere più umani di quello che siamo in modo da non avere pregiudizi su un popolo che è stato più sfortunato di noi.

Rosa Ibramova
classe II
Servizi socio assistenziali e sanitari
Istituto di istruzione superiore "Erodoto di Thurii"
Cassano all'Jonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosa Ibramova
classe II indirizzo Ssas

Tra i banchi... virtuali



Tutti assieme Studenti e docenti assieme alla dirigente scolastica

CARIATI - Il racconto dei ragazzi

Lo studio riscoperto nelle lezioni on line

La fase peggiore è passata e speriamo che tutto vada bene fino alla fine

CARIATI

Tre studentesse dell'Istituto professionale per i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (Ipseoa) indirizzo Sala, di Cariati, ci scrivono per raccontarci la loro scuola in... quarantena.

«Inizierei col dire che la didattica a distanza, secondo me, potrebbe fare in modo di equiparare le ore di aula fatte fisicamente con le ore fatte virtualmente. Ci sono tanti fattori che non coincidono. Prima di tutto l'attenzione scende dopo un quarto d'ora perché fare lezione a scuola (con gli insegnanti davanti) è differente rispetto all'attuale modo virtuale. Porgerei un quesito abbastanza elementare che, secondo me, è indispensabile per questi casi: Come bisogna comportarsi se, per qualche motivo ben preciso, salta la corrente nel mio quartiere? Come posso giustificare l'ora o l'intera giornata di lezione con i miei insegnanti? Senz'altro entra in gioco la privacy di ognuno di noi. Pongo un semplice esempio: Se mia madre fa delle telefonate come devo comportarmi? Lascio che i miei insegnanti e compagni ascoltino i discorsi privati della mia famiglia?»

Donatella Sapia
III A indirizzo Sala
Istituto professionale alberghiero di Cariati

Io della didattica a distanza penso che sia una cosa positiva ma che dovrebbe servire ad integrare lo studio con quello scolastico. Penso anche che in questo periodo, sia soprattutto importante visto e considerato che non è possibile andare a scuola. In oltre dopo un inizio un po' più duro, mi sono abituata allo studio della didattica a distanza. Trovo interessante fare le ricerche sul computer e approfondire lo studio delle materie con ricerche sulla rete. La rete ti offre spunti in più da aggiungere alle informazioni scolastiche.

Valentina Santoro
IV indirizzo Sala

Sicuramente all'inizio eravamo tutti agitati nel fare le videochiamate con



Giusy Mangone
IV A Ipseoa, indirizzo Sala



Valentina Santoro
IV Sala Ipseoa, indirizzo Sala



Donatella Sapia
III A Ipseoa, indirizzo Sala